

Rassegna del 21/11/2010

STAMPA - Un principio in discussione - Garelli Franco	1
STAMPA - Intervista a Vittorio Messori - "È un atto di carità La dottrina resta intatta" - Galeazzi Giacomo	2

UN PRINCIPIO IN DISCUSSIONE

FRANCO GARELLI

Si è acceso un grande dibattito sull'affermazione del Papa «che in alcuni casi l'uso del preservativo può essere giustificato», che vi sono esempi (magari estremi) in cui la scelta può avere un carattere morale.

Si tratta di accenni su una annosa e complessa questione che si trovano in un libro-intervista concessa da Ratzinger a un giornalista tedesco, di cui l'Osservatore Romano ha anticipato ieri sera alcuni stralci. Siamo di fronte - molti si sono chiesti - ad una vera apertura da parte del Papa su questi temi, oppure viene qui ribadita la posizione di fondo della Chiesa, magari con qualche aggiustamento?

Anche solo sulla base delle poche frasi di cui disponiamo, il discorso del Papa risulta come sempre articolato. Anche in questo caso, Benedetto XVI ribadisce l'idea di sempre della Chiesa che "concentrarsi solo sul profilattico vuol dire banalizzare la sessualità", che l'esercizio della sessualità deve sempre essere vista nel primato assegnato all'amore, che l'uso del condom non è il vero e corretto modo per vincere l'infezione dell'Hiv. A molti queste parole del Pontefice avranno certamente richiamato la denuncia fatta da Benedetto XVI più di un anno fa nel suo primo viaggio in Africa, quando ha dichiarato che l'Aids non si risolve con la pubblicità e la distribuzione dei preservativi, e che al contrario questi aggravano il problema.

Tuttavia, qualche cauta apertura sembra individuabile nelle ultime parole del Pontefice, soprattutto quando egli parla di esempi in cui l'uso del profilattico è giustificabile.

Fino ad ora la posizione della chiesa rispecchiava quella della famosa enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, che ha definito intrinsecamente cattiva qualsiasi forma di contraccezione (tra cui il preservativo), escludendo ovviamente i metodi naturali. Ciò in quanto mentre i mezzi naturali rispettano i cicli del-

la natura, con gli altri strumenti (siano essi meccanici o chimici) si interverrebbe a modificare le dinamiche e il corso della vita.

Le ultime dichiarazioni del Papa sembrano superare in qualche misura (e pur con riferimento a casi eccezionali) il concetto di contraccezione come realtà intrinsecamente cattiva, dunque mai praticabile se non nello stato di necessità. Nell'esempio, ricordato da Benedetto XVI, della prostituta che richiede il profilattico per evitare eventuali danni per sé o per una eventuale futura gravidanza, non sembrerebbe di fatto esistere lo stato di necessità; per cui con il venir meno del principio dell' "intrinsecamente cattivo" potrebbe affermarsi l'idea che sia legittimo utilizzare il profilattico anche in casi diversi. In altri termini, l'ammissione di un'eccezione pare mettere in discussione la radicalità del principio e prefigurare che anche in altre situazioni si possa derogare dalle indicazioni dell'*Humanae Vitae*.

La materia è indubbiamente complessa ed è fin troppo ovvio che le nuove parole del Papa saranno oggetto di altre contese e controversie. In questo dibattito c'è una Chiesa che vive sempre più il dilemma di quanto deve aprirsi al mondo e alle istanze culturali emergenti o quanto tenere alti i suoi principi etici e religiosi, per non perdere la sua proposta distintiva.



“E’ un atto di carità La dottrina resta intatta”

Vittorio Messori: “Come la castità ai tempi della peste”

LA SFIDA ACCOLTA
«Lui non si sottrae mai
alle questioni spinose
poste dalla modernità»

CITTÀ DEL VATICANO

Vittorio Messori, a 25 anni dal suo «Rapporto sulla fede», Joseph Ratzinger affida ancora ad un libro-intervista una svolta storica. Nel 1985 fu la fine della contestazione post-conciliare, ora l'apertura al preservativo. Perché sceglie occasioni «informali» per i colpi di timone?

«Un quarto di secolo fa la nostra conversazione fu un segnale a tutti coloro che vedevano nel Concilio Vaticano II una radicale frattura con la tradizione. Quel gesto di restaurazione dell'ortodossia cattolica rispetto agli eccessi progressisti gli valsero il marchio di panzerkardinal, in realtà posso testimoniare che Joseph Ratzinger è tutt'altro che uno spietato inquisitore. Tante volte gli ho privatamente sentito ripetere le parole liberatrici di Gesù: è la legge per l'uomo e non viceversa».

Quindi non la sorprende il fatto che ammetta il condom in alcune circostanze?

«Quello di cui parla il Pontefice è un atto di carità. Da ciò non ne derivano conseguenze distruttrici sulla dottrina. Nulla viene scalfito nell'impostazione etica del magistero. Benedetto XVI si riferisce all'utilizzo del condom non a fini contraccettivi ma caritativi. Cioè, qui si tratta di una prostituta che chiede al suo cliente di mettere il preservativo per evitare un contagio».

È solo un atto di carità?

«Sì, come quando in periodo di peste viene sospeso il dovere coniugale. Un po' come il no della Chiesa all'eutanasia, ma anche all'accanimento terapeutico. Il Papa fa riferimento ad un atto buono, però il divieto di usare il preservativo è legato alla condanna della contraccezione e non c'entra nulla con il pericolo di contagio. Joseph Ratzinger ha un modo di ragionare diverso dai luoghi comuni che circolano sul suo conto. Quando gli chiesi perché al Vaticano fosse entrato

da teologo considerato progressista per poi criticare il post-Concilio, mi rispose: “sono gli altri che sono cambiati, io sono rimasto me stesso”. Non si sottrae mai

alle questioni poste dalla modernità. E' molto più disponibile al confronto di come venga strumentalmente dipinto dai suoi avversari».

Che posto occupa la morale per Benedetto XVI?

«Per lui è in secondo piano rispetto alla fede, come lo sono la politica e l'economia cristianamente orientate. A preoccuparlo è la crisi della fede: a Fatima l'ha paragonata a una fiamma che non trova più alimento. Il celibato, il no alla contraccezione, la povertà, la castità e l'obbedienza degli ordini religiosi sono da denuncia all'Onu o da Amnesty International se non le si inquadra in una prospettiva cristiana. L'etica cattolica è la più rigorosa. Protestanti e ortodossi ammettono il divorzio, i musulmani accettano persino la poligamia. Il no al preservativo come altri obblighi etici cattolici sono disumani al di fuori di una prospettiva di fede».

Senza il divieto di usare il condom crolla la morale cattolica?

«Il problema per la Chiesa non è il preservativo ma la salvaguardia della vita che per chi crede è un dono di Dio da non sprecare. C'è un modo assicurissimo

per evitare l'Aids e le malattie sessualmente trasmissibili ed è la castità matrimoniale. Il punto centrale è il disordine sessuale, non il condom. L'Aids o la sifilide non si prendono bevendo il caffè al bar. La Chiesa promuove la fedeltà per le persone sessualmente attive. Autorevoli scienziati concordano sul fatto che la fedeltà sia la strategia di prevenzione principale per le epidemie come quelle diffuse nell'Africa subsahariana. Scappatoie efficaci non esistono».

La stupisce il tono disinvolto di Joseph Ratzinger?

«So quale sia la sua apertura mentale. Gli stereotipi che lo inseguono da decenni lo divertono. In giornate di riposo in montagna non mancava mai di interrogarmi sulle barzellette che circolavano nelle sagrestie sul suo conto. Da bavarese rivendica la sua parte latina. Vorrebbe che nel mondo ci fosse una fede colorata, un cristianesimo in «technicolor» come quello della sua infanzia in Baviera, piena di fiori, mangiate e feste».

[GIA. GAL.]

